

ANAGNI ALATRI UNO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XVIII N. 1 GENNAIO 2017

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

**Dalla morte di un prete, una eccezionale ondata di affetto su facebook.
Verso tutti i sacerdoti**



NON SONO UOMINI SOLI

Primi giorni dell'anno: un prete viene trovato morto. Su facebook scrivo alcune note: non è un articolo, ma solo alcuni pensieri sparsi, questi: "No, non lo conoscevo bene: però aveva sempre un saluto, un 'come va?', un sorriso. E ora scopro che i parrocchiani lo chiamavano proprio 'il prete del sorriso'. Lo hanno trovato morto, a neppure 50 anni, riverso su una sedia nel suo ufficio. E lo immagino lì dentro, solo, fino a sera a compilare certificati, a far quadrare i conti delle bollette - le sue ma soprattutto di chissà quanti fedeli - dopo una giornata spesa senza soste, dall'alba. Per formazione, per indole

e ora anche un po' "per lavoro", ho conosciuto e conosco decine e decine di sacerdoti. Con molti, un'amicizia sincera. Che significa anche entrare nelle loro case, nei loro problemi. Non ho trovato mai una reggia, mai portafogli pieni (quando ce l'hanno, un portafogli...). Anzi, con tanti ho contato i pochi spiccioli della bussola. 1 o 2 centesimi, perfino qualche bottone, gettoni telefonici e quelli per le macchine da scontro. E un affidarsi sempre alla Provvidenza, che non delude mai. Li ho visti e li vedo fare lavori nelle chiese, e la gente mormorare che spendono soldi, "ma tanti loro li hanno". Già, do-

vrebbero farle crollare le vecchie chiese, o dire alla gente di portarsi le sedie da casa. O una stufetta. Perché se rifai il riscaldamento "lo possono fare, hanno i soldi". Soldi che poi però neppure hanno per pagare le bollette. E allora organizzano una festa, una lotteria "così fanno altri soldi". E invece alla tomba qualche tempo fa ho accompagnato un prete che non si trovavano un paio di scarpe non dico nuove, ma almeno decenti, da mettergli. Morto in inverno, con le scarpe estive ai piedi. Ma ai figli dei parrocchiani senza lavoro, le scarpe nuove non mancavano mai. E ci pensava lui. "Per forza, tanto i preti sono pedofili". Ecco, non

vi mando al diavolo perché neppure il diavolo vi aprirebbe la porta". Scusate l'ampia auto-citazione, ma è solo per dire del "miracolo" che queste misere parole hanno generato: il post in poche ore ottiene migliaia di 'mi piace', oltre trecento condivisioni e ancora centinaia di 'mi piace' e commenti su ogni condivisione; tutti - tutti! - di affetto e comprensione verso i sacerdoti. In tanti mi scrivono privatamente, mandano sms da ogni parte d'Italia, perfino dall'estero: sono preti, religiosi e suore, tantissimi laici. E mamme e papà di sacerdoti, fino alle lacrime. E giovani. Tutti - tutti! - vicini ai preti, per quello che fanno e danno. Testimonianze incredibili, in tanti casi di solitudini. Ma davvero non sono soli, questi nostri preti. Ed è giusto che lo sappiano anche loro.

Igor Traboni

Operatori pastorali:
pronti, via!

da pagina 5

Vocazioni, la scelta
di una giovane

a pag. 8

In Dialogo, in festa

a pag. 12



La stagione liturgica dell'Avvento mette la nostra esistenza sotto il segno dell'attesa vigilante nel clima della speranza, in un momento in cui la geografia della disperazione si fa sempre più vasta per i problemi che conosciamo e che non possono sfuggire alla nostra esperienza di cristiani e di uomini. La terza domenica di Avvento, nel cammino di educazione alla affidabile e sicura speranza, tradizionalmente sottolinea una componente irrinunciabile della vita di fede: la gioia! Gioia perché il Signore è vicino, perché siamo figli amati, perché la salvezza, venuta storicamente a Bethlem, si rinnova sacramentalmente nella vita di tutti i giorni; nella celebrazione del Natale, ormai vicino; in tanti segni di misericordia che raggiungono la nostra esistenza. La Parola di Dio oggi, all'invito alla gioia aggiunge il richiamo e l'esortazione alla pazienza e al coraggio della perseveranza, perché Dio non ci viene incontro e ci salva a buon mercato, senza ricerca, senza crescita, eliminando subito la sofferenza. Siamo chiamati a rallegrarci perché la salvezza è venuta e viene e Dio non tradisce i suoi figli. Nel medesimo tempo essa non è defi-

Ecco il testo dell'omelia pronunciata durante la Messa da Alatri dell'11 dicembre 2016, trasmessa in diretta da Rai 1

Gioia e pazienza: gli ingredienti della speranza

me, ma già durante la dura marcia nel deserto. La corrente impetuosa della gioia investe tutti, ma in modo particolare i deboli, coloro che portano mutilazioni nel corpo e nell'animo. Il deserto resta deserto, ingrato e inospitale. La meta è ancora lontana. Ma il futuro è già iniziato: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio ... viene a salvarvi!" (prima lettura). Questa salvezza si è resa presente in Gesù



nitiva, si costruisce giorno per giorno, chiama all'appello la nostra responsabilità: è come il chicco di frumento che il rigore dell'inverno seppellisce sotto la neve, e che ha ricevuto le cure del contadino che sa e aspetta fiducioso il frutto (seconda lettura).

Le letture possono es-

sere così connesse: agli esuli provati dall'esilio in Babilonia la piccola apocalisse di Isaia propone il coraggio e la speranza perché il Signore non tarderà ad intervenire per ricondurli in patria. Dio opererà un nuovo esodo. Il profeta intona il suo "inno alla gioia" non in occasione dell'arrivo a Gerusalem-

Cristo, ma non coincide con le attese. E', per tanti versi sconcertante e ... può provocare scandalo: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" (Mt 11,3). Giovanni il Battista è in prigione. Nel deserto ha imparato la coerenza. Non è "una canna sbattuta dal vento" (Mt 11,7). E' entrato nel palazzo del re per



dire cose che qualcuno non voleva ascoltare. Ha sentito riferire qualcosa su Gesù. Ma non è convinto del suo stile di umiltà e di servizio. Il dubbio s'impone di lui. E spedisce alcuni suoi discepoli come "messaggeri" presso l'Atteso per chiedergli di declinare le sue generalità, esibire i documenti di riconoscimento, invitandolo a spiegarsi meglio, a chiarire ogni equivoco. Se Gesù è l'inviato di Dio, cosa aspetta a salvare colui che è in carcere e sta rischiando la morte per la sua testimonianza?

Il dubbio, la tentazione di credere di aver tutto sbagliato, il presentimento di essersi illuso ... non sono patrimonio esclusivo degli "spiriti deboli". Giovanni non era *"una canna sbattuta dal vento"* (v. 7), eppure questa strada dura non è stata risparmiata nemmeno a lui: *"Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie"* (Is 55,8). Gesù Cristo è un Messia diverso dalle nostre attese. Chiama i suoi amici a seguirlo sulla via dolorosa; provoca le persone a cercare la salvezza degli altri, non la propria. Vorremmo che difendesse la nostra causa e si fa avvocato degli altri. Attendiamo da Lui delle risposte e ci pone delle domande.

Desidereremmo da Lui un'apparizione strepitosa e invece viene a noi nel silenzio e nella povertà ... Gesù non risponde in maniera chiaramente affermativa a Giovanni, invita ad osservare e discernere i segni per interpretarli rettamente e riconoscere l'opera di Dio e la forza del Suo amore nel mondo (Vangelo).

Se Dio viene, allora, per strade inattese; se la salvezza assume delle forme misteriose e sconosciute; se i tempi e i metodi di Dio non sono i nostri allora questa è la stagione della pazienza, ma una pazienza attiva come atteggiamento fondamentale della speranza.

E' la pazienza dell'agricoltore che non aspetta con le mani in mano, ma fa tutto il possibile - anche contro i dati di fatto - perché la sua perseverante attesa sia motivata. Aspetta il raccolto, ma dopo aver seminato. Attende le piogge di primavera, ma dopo aver lasciato cadere sul terreno le gocce del suo sudore (seconda lettura).

L'uomo della pazienza è uno che non si arrende, non si dà per vinto nemmeno dopo un fallimento. Accetta i ritardi, il buio fitto, le contraddizioni, i rifiuti. Ma non li considera "la parola ultima", definitiva. Ad ogni smen-

tita della realtà, ad ogni delusione l'uomo della pazienza (e della fede e della speranza) incrementa il proprio capitale di forza interiore e ... ricomincia!

"Beato colui che non si scandalizza di me!" (Mt 11,10): quando Gesù disse queste parole alludeva certamente al contrasto tra la sua condizione umana, di uomo tra gli uomini, senza dimora, senza prestigio e la sua qualità di Messia inviato dal Padre ad adempiere tutte le promesse. Dopo venti secoli di cristianesimo siamo a ripeterci la stessa cosa. Abbiamo tanti dubbi che esista una via santa su cui camminano i riscattati dal Signore. I TG e la realtà ci raccontano che non è vero che la terra di Dio fiorisce di bellezza e di gloria, come ci promette Isaia ... Allora?

Il primo nostro dovere è quello di non mentire davanti ai fatti. E' vero: la storia e la cronaca spesso vanno in senso totalmente contrario a quello che sentiamo e celebriamo in chiesa. Ma la nostra è una speranza che non delude. Essa è fondata sulla fede nella promessa di Dio e sulla Sua fedeltà. La promessa di Dio è vera e rimane per sempre. Dio non tradisce i Suoi figli.

Il Suo amore è come la roccia su cui si abbarbi-

ca, in maniera sicura e solida, l'ancora della nostra vita, la speranza che non delude (Eb 6,19). Una volta, dunque, che la nostra speranza si appoggia sulla fede nella promessa di Dio, essa è immune da quella smentita che deriva dai fatti. E allora la stessa speranza si trasforma in indomabile pazienza. Pazienza non in senso passivo: pazienza come perseveranza, come coraggio, come volontà di affrontare i fatti, di vederli nella trasparenza della promessa, di aprirli facendo germogliare in essi ciò che è positivo, che va verso l'adempimento, e combattendo tutto ciò che c'è di negativo ed è d'ostacolo al Regno.

Il modo più cristiano di pagare la speranza è la pazienza operativa di chi aspetta il futuro compromettendosi, come Giovanni Battista, che era in prigione. E se possibile, con un sorriso, quello dei "servi inutili" il cui unico onore e vanto è quello di mettere a disposizione di Dio una bella schiena da piegare e un bel sorriso appunto per non perdere il senso delle proporzioni. Gioia e pazienza: sono i materiali con cui è lastricata la "Via Santa" (prima lettura) non solo per il Natale, ma anche per un mondo diverso.

+ Lorenzo Loppa



La riflessione del vescovo per "Ascolta, si fa sera"

Il quarto dono: voglia di luce dentro di noi

Dai Magi un altro inatteso regalo

a cura della Redazione

Per tutto il mese di gennaio, ogni venerdì sera è il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa ad offrire la riflessione nel corso della popolare trasmissione di Radio1 "Ascolta si fa sera".

Il 6 gennaio, in coincidenza con la festa liturgica, mons. Loppa ha parlato proprio dell'Epifania, con questa breve riflessione dal titolo "Il quarto dono": "L'Epifania, con il suo fascino misterioso è il degno coronamento del tempo natalizio. Essa ci costringe ad allargare il presepe per far posto giustamente ai Magi con i loro doni: oro, incenso e mirra. Ma, a ben pensarci, essi hanno tra le mani un altro regalo da fare e di cui noi, se vogliamo, possiamo essere i fortunati destinatari: la voglia di strada e la capacità di adorazione! Possiamo chiamarlo il quarto dono.

Tra il baleno iniziale e la compagnia della stella nell'ultimo tratto c'è un viaggio difficile, con tanto buio. I Magi hanno dovuto cercare, interrogare, informarsi. Non hanno ceduto alle difficoltà, allo sconforto, ai dubbi, alla stanchezza.

Hanno dovuto cambiare anche l'idea di re che avevano in mente: pensavano di trovarlo in un palazzo principesco; invece si sono inchinati davanti ad un bimbo di povera gente. Hanno dovuto mutare le loro idee sul potere, su Dio, sull'uomo e, di conseguenza, hanno avuto necessità di cambiare se stessi. Davanti a quel bambino inerme hanno capito che i doni non bastavano, dovevano donare sé stessi.

I Magi non hanno la pretesa di insegnarci una strada. Vogliono solo metterci dentro



una straordinaria voglia di camminare seguendo la stella. Ma non guardando in alto, bensì decifrando dentro di noi una voglia ostinata di luce.

"Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono" (Mt 2,11). Prima dei doni viene l'adorazione. La stella non c'entra più. Adesso entra in gioco la fede che permette di vedere oltre le apparenze e fa riconoscere quell'Unico davanti al quale si diventa grandi solo nel momento in cui di piegano le gi-

nocchia", ha concluso Loppa.

"Ascolta, si fa sera" è una trasmissione storica per la radio e va in onda senza interruzioni dal 5 aprile 1970, condotta all'inizio da padre Virginio Rottondi. Nel corso degli anni il timone è passato a Savino Bonito, Gian Paolo Favero, don Ennio Innocenti e Filippo Anastasi. Dagli anni novanta il programma viene coperto da voci diverse: quattro preti cattolici, un pastore evangelico e un rabbino.

Scuola
.NUOTO
.TENNIS
.CALCIO

www.parkclub.it

FIN
FEDERAZIONE
ITALIANA
NUOTO

FIT
FEDERAZIONE
ITALIANA
TENNIS



**PARK
CLUB**

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

FROSINONE Via Maria - km. 1,500

> Tel. 0775/409290 <



L'intervento di Mons. Loppa all'incontro
con gli operatori pastorali

Animatori nel cuore della Chiesa

La fisionomia spirituale dell'evangelizzatore
nella "Evangelii Gaudium"

a cura della Redazione

La Chiesa non deve annunciare il Vangelo, ma "la gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (EG, 1). E la gioia del Vangelo è "una gioia missionaria" (EG, 21), quella della Chiesa "in uscita" verso le periferie geografiche ed esistenziali; quella di una Chiesa che è "comunione missionaria" (EG, 23), per l'annuncio della salvezza e di un futuro di vita "a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugi, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno" (EG, 23). "I cristiani sono amici del genere umano" affermano i Padri della Chiesa. La Chiesa è un popolo che esiste perché "tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1 Tim 2,4). E nella Chiesa tutto tende a questo scopo e tutti sono votati a questa missione.

La Chiesa è un popolo in cui tutti sono al servizio della gioia del Vangelo. Tutti i cristiani sono evangelizzatori e la "Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi

accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo" (EG, 114). Tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, sono discepoli missionari e sono chiamati a crescere come evangelizzatori (cfr EG, 121). Tutti i battezzati, qualunque funzione esercitino e qualunque grado di istruzione abbiano, contribuiscono a dare risalto al volto missionario della Chiesa caratterizzandone un tratto. Ma chi assicura particolare luce ai suoi lineamenti, garantendo fervore e audacia alla missione, sono "gli operatori pastorali".

Papa Francesco riserva a loro alcune pagine molto interessanti della "Evangelii Gaudium" e precisamente: all'interno del secondo capitolo ("Nella crisi dell'impegno comunitario"), quando richiama l'attenzione su alcune tentazioni che li riguardano, e che potrebbero ostacolare e ritardare "la svolta missionaria"; e in tutto il capitolo quinto, in cui tratteggia la fisionomia spirituale dell'evangelizzatore e mette in evidenza le radici della spiritualità missionaria ("Evangelizzatori con spirito").



L'IDENTIKIT DELL'ANIMATORE

Qual è, allora, l'identikit dell'Animatore che sperimenta la gioia della missione e si mette a servizio della Pasqua per trasformare il mondo? L'Animatore che sogna l'"Evangelii Gaudium" è colui che: prima di tutto, non si sente mai un cristiano "arrivato", e ha sempre un ulteriore passo da compiere. Fino all'ultimo giorno si considera in stato di conversione permanente (a livello personale, pastorale e missionario) e non può lasciare le cose come stanno (EG, 25). Soprattutto non dice mai "si è fatto sempre così", dando prova di audacia e creatività nel "ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e il metodo di evangelizzazione della propria comunità" (EG, 35).

Chi sta a servizio della gioia del Vangelo vive uno stato di missione permanente (cfr EG, 25).

L'evangelizzatore in spirito, inoltre, ha una fisionomia spirituale particolarmente segnata dall'incontro personale con Cristo Risorto e dall'esperienza della forza trasformante dal

Suo Spirito (cfr EG, 264 e 279). L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva sta alla base di ogni esperienza di fede personale e comunitaria: "Esso dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus caritas est*, n. 1). Lasciarsi bagnare dalla luce del Cristo Risorto, lasciarsi trasformare il cuore, chiedere a Gesù che torni ogni giorno ad affascinarci significa riscoprire momento per momento "che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova". Per cui "non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri" (EG, 264).

Lo spirito contemplativo aiuta a percepire di più l'azione misteriosa del Risorto e del Suo Spirito. E' la fiducia nello Spirito "che viene in aiuto della nostra debolezza" (Rom 8,26), che mantiene vivo l'ardore missionario, e che ci permette, nonostante il male e il disordine (cfr EG, 277), di credere che Cristo è vivo, ci ama, cammina a fianco a noi, non ci abbandona, che il Regno è già presente nel mondo come un piccolo seme che può tra-

- continua a pag. 6



- segue da pag. 5

sformarsi in grande pianta (cfr Mt 13,31-33).

"La Risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornato a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano" (EG, 278). E, siccome non sempre *"vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza anche in mezzo ad apparenti fallimenti"* (EG, 279). Questa certezza, questo *"senso del mistero"* l'accende lo Spirito Santo da cui bisogna lasciarsi portare.

PASSIONE NELLA MISSIONE

Chi anima la comunità cristiana sente il piacere spirituale di appartenere ad un popolo (cfr EG, 268) ed è mosso dalla convinzione che in questo popolo ci sia posto per tutti (cfr EG, 47). *"Per essere evangelizzatori autentici occorre sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore"* (EG, 268).

La missione è una passione per Gesù Cristo, ma anche per il suo popolo. Occorre resistere alla tentazione *"di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore"* (EG, 270). Il testimone di Cristo autentico riconosce che ogni persona è degna della sua dedizione. Ogni essere umano è oggetto della infinita tenerezza del Signore che abita la sua vita. Ogni essere umano è stato creato



da Dio nostro Padre ed è stato redento da Cristo (cfr EG, 274). Chi serve la gioia del Vangelo abita una casa dalle porte aperte e ha sempre la porta del cuore spalancata; non si sente un controllore della Grazia, ma un facilitatore (cfr EG, 47). A tale riguardo Papa Francesco detta un principio che è utile a valutare in senso evangelico anche la situazioni che sembrano meno feconde e più problematiche: *"Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita"* (EG, 274).

L'Animatore che sperimenta la gioia della missione è uno che prega e lavora (cfr EG, 262), annuncia *"la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio"* (EG, 259). Egli fa risuonare, prima di tutto, la Parola di Dio dentro di sé, (cfr RG, 149); la trasforma in preghiera e scopre che la preghiera sincera stimola a spendersi per l'evangelizzazione, motivando a cercare il bene degli altri.

L'intercessione è una forma di preghiera che non separa dalla vera contemplazione, perché la contemplazione che si chiude agli altri e alla storia è un inganno (cfr EG, 281). La preghiera dell'evangelizzatore è ricca di persone e di volti, si immerge nella gratitudine per ciò che Dio opera in loro e fa diventare più generosi nel compiere il bene e condividere la propria vita con gli altri (cfr 282).

SAPER ASCOLTARE

L'operatore pastorale che si mette a servizio della Pasqua per trasformare il mondo, di conseguenza, sa ascoltare, all'interno della sua comunità, il grido delle persone in difficoltà: *"Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siano docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e a soccorrerlo"* (EG, 187). Avere cura della fragilità è il primo e fondamentale impegno della comunità cristiana e chi la anima dà spessore a que-

sto tipo di sensibilità. Nella famiglia di Dio non ci sono *"vite di scarto"*. Tutti godono di un uguale e intangibile dignità (cfr *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2014* di Papa Francesco, n. 3). Tutto dobbiamo fare nelle nostre parrocchie perché sia combattuta *"la logica dello scarto"*: *"E' indispensabile prestare attenzione per esser vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati"* (EG, 210). E' a partire da una prossimità reale e cordiale che possiamo accompagnare adeguatamente le persone più fragili e più abbandonate nel loro cammino di crescita e di liberazione e: *"Soltanto questo renderà possibile che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come <<a casa loro>>"* (EG, 199).

L'Animatore che sogna Papa Francesco conosce l'arte dell'accompagnamento, ha pazienza e sa lavorare *"a tempi lunghi"*.

Tutti i membri della Chiesa devono essere iniziati al-

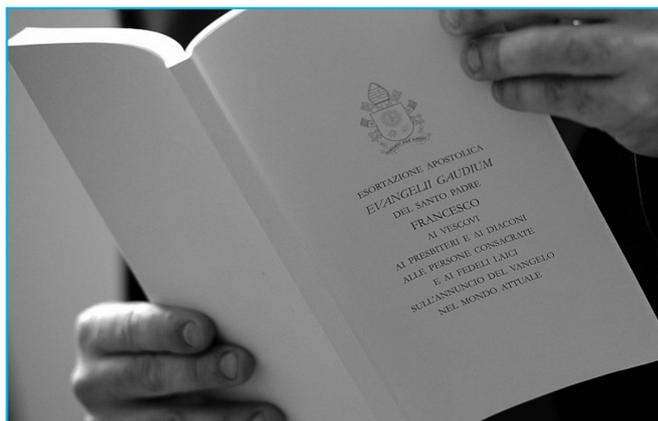
- continua a pag. 7



l'arte di accompagnare le persone, soprattutto chi è più direttamente responsabile del cammino di fede degli altri (cfr EG, 169). Solo così si dà spessore e concretezza allo sguardo di Gesù Cristo e alla fragranza della Sua presenza personale. L' "arte dell'accompagnamento" significa, prima di tutto, togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5), dare alla propria vita "il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che, nel medesimo tempo, sani, liberi, e incoraggi a maturare nella vita cristiana" (EG, 169). Bisogna impedire che i fratelli e le sorelle da pellegrini si trasformino in orfani erranti che ruotano intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte (cfr EG, 170). Chi accompagna deve esercitarsi, soprattutto, nell'ascoltare che è più di sentire: "L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori ..." (EG, 170). L'Animatore del popolo di Dio, in tale ottica, ha pazienza e sa lavorare "a tempi lunghi", perché è consapevole che "il tempo è superiore allo spazio". Dare priorità al tempo "significa occuparsi di iniziare processi più che possedere ed occupare spazi ..." (EG, 223). Questo permette di lavorare senza fretta, senza l'ossessione di risultati immediati; aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili, cambiamenti, rallentamenti, fallimenti (cfr la parabola del grano e della zizzania: Mt 13,24-30).

NEL CUORE DELLA CHIESA

Ancora: l'Animatore che vive nel cuore della Chiesa



sa reagire all'accidia egoista e alla "psicologia della tomba" (cfr EG, 81-82). Oggi, tra l'altro, è diventato molto difficile trovare catechisti preparati per le parrocchie e che perseverino nel loro compito diversi anni. Così pure avviene per gli altri Operatori pastorali. In alcuni di essi diventa impellente preservare gli spazi di autonomia, scema la gioia della missione. Essi rischiano di rimanere avvolti in una accidia paralizzante (cfr EG, 81); si percepiscono "invischiati" in attività vissute male, senza motivazioni adeguate, senza una soda spiritualità ... Non si sobbarcano ad una fatica serena ... ma vivono un impegno teso, pesante, insoddisfatto ... (cfr EG, 82). Il vero Animatore ecclesiale reagisce a tutto questo. Accetta le difficoltà connesse con il suo compito. Non coltiva sogni di successo in maniera vana. Papa Francesco chiama questa malattia "la psicologia della tomba" che "poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo" (EG, 83). L'Animatore nel cuore della Chiesa non si lascia rubare la gioia dell'evangelizzazione (cfr EG, 83). E, soprattutto, non cede al pessimismo sterile e al demone dell'invidia e della divisione (cfr EG, 84 e 98). I mali del mondo, e della Chiesa, non devono essere

scuse per ridurre l'impegno. Bisogna considerarli sfide per crescere (cfr EG, 84). Del resto è impensabile che Dio affidi una scheggia della sua luce a chi porta in giro una faccia scura da pessimista scontento e disincantato. Il vero Animatore della comunità cristiana non si lascia rubare la speranza (cfr EG, 86) né deroga dal mandato dell'amore fraterno (cfr EG, 101), dando spazio a forme di divisione, calunnie, vendette e gelosie. Nella sua vita risplende la parola dell'Apostolo Paolo ai cristiani di Roma: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Rm 12, 21).

Chi serve la gioia del Vangelo, infine, guarda a Maria Santissima come Madre e Stella dell'evangelizzazione. ?*Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune fasce e una montagna di tenerez-*

za ... *E' l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita ... E' la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci ... cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio"* (EG, 286).

Papa Francesco, alla fine della sua Esortazione, sottolinea che c'è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice fatto di tenerezza, di affetto, di calore, di premura anche e soprattutto nella ricerca della giustizia e della volontà di Dio. Alla Signora della premura deve guardare ogni servitore della gioia del Vangelo per la felicità degli uomini. A Lei dobbiamo chiedere che con la sua preghiera materna aiuti la Chiesa a diventare una casa per molti, una madre per tutti i popoli perché sia possibile la nascita di un mondo nuovo (cfr EG, 288). Con Maria ogni cristiano e ogni Animatore ecclesiale avanza con immensa fiducia e fermissima speranza verso la promessa di cieli nuovi e nuova terra formulata dall'ultima parola di Dio registrata nella S. Scrittura e che mai dovremmo dimenticare: "Io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5).

Rotari Roma srl

Amministratore:
Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

UNA GAMMA COMPLETA DI:
stampanti multifunzioni
copiatrici - fax - taglierine
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)
Contatti: 06 66412934
E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it





Professione tra le Benedettine di Alatri

Signore, mi ha chiamata: eccomi!

Una giovane racconta la sua esperienza

di suor Maria SPERANZA di Gesù Ostia

Nella solennità dell'Immacolata Concezione, una giovane di 22 anni ha scelto di rispondere alla chiamata del Signore con la Professione temporanea tra le Benedettine. La cerimonia, nel Monastero di Alatri, è stata presieduta da Mons. J.R. Carballo, segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Ecco la testimonianza "in presa diretta", offerta ai nostri lettori, di Isabella, ora Sr. Maria Speranza di Gesù Ostia:

Vent'anni e una valigia piena di progetti, di possibilità, di entusiasmo. E poi? Un incontro speciale: arriva GESU'!

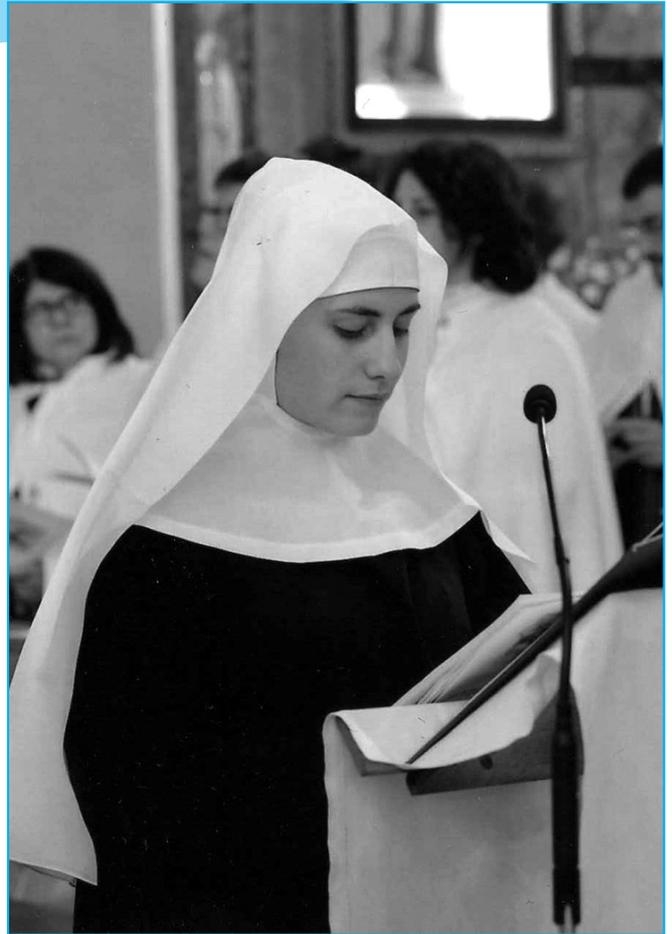
No, questo non è il titolo di un romanzo o di un film, questa ero e sono io. Già, perché ero Isabella e ora sono Sr. Maria Speranza di Gesù Ostia, Benedettina del SS. Sacramento.

Gesù ha detto: "Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me!" Da allora la storia del mondo è una storia di conversioni clamorose o silenziose, storie di attrazioni del cuore umano al cuore di Cristo che trasforma.

Da quel incontro con Lui è iniziato una sorta di viaggio. Tutto è partito da quel piccolo "si!" come ogni viaggio, ogni scalata parte sempre da un piccolo passo e da tanta voglia di raggiungere la meta, così tutto è iniziato. SIGNORE MI HAI CHIAMATA...ECCOMI!!!

E pensare che tutto è partito da quel debole assenso, quel "SI" che... come grano sotto il sole è maturato, come oro nel crogiuolo è stato purificato, come tesoro in vasi di creta è stato custodito,

come un bimbo che muove i primi passi è stato accompagnato e nel Tabernacolo ha trovato la forza e la gioia per il viaggio della vita. Ma cos'è la vita se non un viaggio?



Lo so, son giovane, ma cos'è l'età rispetto alla grandezza dal Signore? Briciole, granelli di sabbia..

Dovrò imparare tante cose, dovrò crescere ancora, ci saranno ostacoli, difficoltà ma se ci sarà Lui accanto a me non temo, è Lui che continuerà a scrivere su quel foglio bianco consegnato il giorno della Professione. Lui sa plasmare capolavori dal nulla, solo il Signore sa scrivere anche sulle righe storte della nostra vita!

MA CHI ERI? COSA FACEVI? COME HAI SCOPERTO LA VOCAZIONE?

Chi ero? Una ragazza come tante, con una vita

normale. Cosa facevo? Studiavo, lavoravo, uscivo e a Gesù non ci pensavo molto. Vivevo con buoni valori ma a causa degli impegni andavo poco in chiesa...

Mi sono diplomata al turistico, ho studiato le lingue per lavorare e viaggiare e il Signore mi ha chiamata alla clausura. Ci tenevo alla mia libertà, ad essere indipendente e il Signore mi ha insegnato l'obbedienza. Mi piaceva studiare e il Signore mi ha chiesto di mettermi alla Sua scuola come discepola. Avevo spesso la musica alle orecchie e ho scoperto la bellezza del silenzio davanti al Tabernacolo. Amavo il mare e Lui mi ha portata in montagna. Adoravo cantare e Lui



La storica visita di Giovanni Paolo II alle Benedettine di Alatri

mi ha insegnato i Salmi. Volevo far carriera e Lui mi ha insegnato che il più grande è colui che serve.

Ho lavorato in alberghi e ristoranti e mi sono trovata a servire Lui. Mi piace leggere e Lui è diventato il mio Libro, mi piace la musica e Lui ne è diventato la melodia. Ero fidanzata e Lui mi ha chiesto la mano! Cercavo, ero alla ricerca di qualcuno, di qualcosa e Lui era dentro di me. Ho conosciuto la bellezza

della gioia e Lui mi ha detto "trasmettila"! Mi ha insegnato a vivere in semplicità e ho fatto voto di povertà, mi ha fatto capire la bellezza dell'amore e ho fatto voto di castità, mi ha detto che la vita non è un mio progetto ma un disegno d'amore e ho fatto voto di obbedienza. Avevo tante domande e Lui è diventato la Risposta, cercavo la felicità e ho incontrato Gesù!

Senza mio merito, posso

dire che il Signore in me ha compiute meraviglie. Tutto ciò che non sapevo, che non immaginavo neppure, è diventato importante. "Nel silenzio della Chiesa mi hai chiamata. Cosa posso darti? Dissi a Gesù. TUTTO! Mi rispose.

Ho cercato di mettere scuse e ostacoli a questa chiamata inaspettata ma solo nel pronunciare "sia fatta la tua volontà!" ho sentito tanta pace. La vocazione è un mistero! Pochi hanno

compreso, i più vicini mi hanno voltato le spalle perché volevo seguirli... è vero, certe scelte le capisce solo chi le fa!

"Grazie Signore che mi hai chiamata!! Prendi il mio tutto così, il mio ieri, il mio oggi, il mio sempre con gioia offerti e vissuti per te". La fede è un incontro con Gesù. Un incontro gioioso che trasforma. Cantiamo al Signore un canto nuovo, un inno di gioia perché ha compiuto meraviglie!!

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



CITEM Impianti S.r.l.

Costruzioni

Impianti

Termoidraulici

Elettrici

Manutenzioni

&

Condizionamento

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:

S.S. 155 per Fuggi, km. 3,500

03011 Tecchiena di Alatri (FR)

Tel. 0775.408155-404069-403100

Fax 0775.459608



Padre Sisto Cistercense da 50 anni

Vico in festa con il maestro dei libri antichi

A Firenze cura il laboratorio per il restauro

di Filippo RONDINARA

La comunità di Vico nel Lazio ha festeggiato il 50° di sacerdozio di Padre Sisto Giacomoni, il Maestro del restauro dei libri antichi, originario del paese ernico. Fra le mani di padre Sisto sono tornati a nuova vita manoscritti unici, come quelli della Biblioteca Nazionale di Torino, rovinati dal devastante incendio del 1904, codici, pergamene, disegni di Leonardo da Vinci e testi risalenti al 90 d.c.

E' dal 1969 che padre Sisto gestisce infatti il Laboratorio di Restauro della Certosa di Firenze, uno dei centri più famosi al mondo per il recupero e la salvaguardia dei libri antichi, soprattutto se bruciati. Padre Sisto è nato a Vico, dove ha trascorso la sua infanzia, fino a quando si è trasferito a Sora presso san Domenico dove ha iniziato a studiare. Dopo l'inizio del suo ministero a Casamari, ha cominciato a restaurare libri; dal 1976 è stato a Mosca ad insegnare l'arte del restauro dei libri; è stato anche in Cile, in Argentina, all'università del Cairo. Alla Certo-

sa di Pavia è rimasto alcuni anni, prima di spostarsi a Firenze, dove vive e opera adesso ed esegue numerosi stage con i quali forma tanti giovani sull'arte del restauro dei libri.

Padre Sisto è stato salutato da sindaco di Vico Cav. Claudio Guerriero che, a nome dell'intera amministrazione comunale, gli ha consegnato una targa ricordo con la seguente motivazione "Con stima ed affetto dall'amministrazione comunale di Vico nel Lazio e da tutti i



cittadini in occasione del 50° Anniversario di Sacerdozio".

Padre Sisto ha ringraziato il sindaco con due brevissime parole, con le lacrime agli occhi: "Chi mi conosce sa che mi commuovo facilmente, ecco perché non riesco a dirvi nulla, riesco solo a dirvi grazie infinitamente; vi porto ogni giorno nel cuore".

La cerimonia religiosa è stata presieduta dallo stesso padre Sisto e celebrata dal parroco di Vico nel Lazio don Luigi Battisti e da don Cristoforo D'Amico; erano presenti tutti i familiari di Pa-

dre Sisto che vivono a Vico ed è stata allietata dal coro parrocchiale di san Michele Arcangelo. All'inizio della celebrazione ha preso la parola lo storico di Vico Salvatore Iacobelli, il quale ha portato a Padre Sisto l'abbraccio e gli auguri dell'abate di Casamari e da tutta la comunità cistercense, ricordando poi tutti i sacerdoti originari di Vico (don Rinaldo, don Cristoforo, don Matteo, don Edoardo, don Giorgio) fino al giovane diacono Mattia Pica che verrà ordinato a Roma, da papa Francesco, nel prossimo mese di maggio.





Festa nel convento di Piglio

Padre Angelo religioso da 50 anni!

Ora è custode e rettore a San Lorenzo

di Giorgio PACETTI

Festa grande nel convento di San Lorenzo, a Piglio, per il custode e rettore P. Angelo di Giorgio, OFM Conventuale, che ha tagliato il bellissimo traguardo di cinquant'anni di professione religiosa con una Santa Messa.

Padre Angelo, originario di Pignataro Interamna, paesino del Casinate, ha frequentato le scuole professionali a Cassino ed è entrato tra i Francescani Conventuali prima a Roccasecca d'Arce, poi a Fossanova, quindi a Cave e a Roma. All'Università Urbaniana



Padre Angelo (primo a sin) in una foto-ricordo

Itinerari di preparazione al matrimonio

Occorre iscriversi preventivamente presso la propria parrocchia o quella dove si svolgerà l'itinerario.

ITINERARI PRIMA DI NATALE

Fiuggi	
22 Ottobre - 4 Dicembre 2016 ore 19 tutti i sabati e qualche domenica + 2 Aprile (*)	Parrocchia Santa Teresa
Alatri	
13 Ottobre - 15 Dicembre 2016 ore 21 tutti i giovedì + 2 Aprile (*)	Concattedrale S. Paolo
Anagni	
14, 21, 28 Gennaio; 4, 11, 18, 25 Febbraio; 4, 11, 18, 25 Marzo 2017 gli incontri si svolgono di sabato alle ore 18,30	a S. Andrea + 2 Aprile (*)

ITINERARI PRIMA DI PASQUA

Altipiani di Arcinazzo	
11 Gennaio - 15 Febbraio 2017 ore 20,30 tutti i mercoledì + 2 Aprile (*)	Parrocchia Maria B. V. Refugium Peccatorum
Alatri	
14 Gennaio - 25 Marzo 2017 ore 19 tutti i sabati + 2 Aprile (*)	Parrocchia S. Maria del Carmine
Anagni	
13 Gennaio - 24 Marzo 2017 ore 21 tutti i venerdì + 2 Aprile (*)	Parrocchia S. Giovanni
Acuto	
19 Gennaio - 23 Febbraio 2017 ore 20,45 tutti i giovedì e le domeniche + 2 Aprile (*)	Parrocchia S. Paolo in S. Giacomo
3 Febbraio - 11 Marzo 2017 ore 20,00 tutti i venerdì e i sabati + 2 Aprile (*)	Parrocchia S. Giuseppe - Osteria della Fontana
Carpineto	
5 Febbraio - 26 Marzo 2017 ore 18,00 tutte le domeniche + 2 Aprile (*)	Parrocchia S. Maria Assunta
Piglio	
6-7-8-13-14-15-20-21-22 Marzo 2017 ore 21,00 + 2 Aprile (*)	Centro Sociale - Via G. Matteotti n. 79
Sgurgola	
21 Gennaio - 26 Febbraio 2017 ore 18,30 tutti i sabati e domeniche + 2 Aprile (*)	Parrocchia S. Maria Assunta
Vico Nel Lazio	
5 Febbraio - 26 Marzo 2017 ore 18,30 tutte le domeniche + 2 Aprile (*)	Sala Parrocchiale
14 Gennaio - 11 Marzo 2017 ore 19 tutti i sabati + 2 Aprile (*)	Parrocchia S. Maria Goretti

(*) Domenica 2 Aprile 2017 presso il Pontificio Collegio Leoniano dalle ore 9,30 alle ore 18
Giornata di fraternità e di riflessione per tutti i futuri sposi con i loro genitori.

Nello stesso giorno il Vescovo consegnerà a tutti i futuri sposi l'attestato di partecipazione agli itinerari.

ITINERARI DOPO PASQUA

Alatri	
27 Aprile - 1 Giugno 2017 ore 21.00 tutti i martedì e giovedì	Concattedrale S. Paolo

padre Angelo ha poi conseguito il Baccalaurato in Filosofia e la Licenza in Teologia, mentre all'Università La Sapienza si è laureato in Lettere e Scienze Umane e ha conseguito l'abilitazione per l'insegnamento; ha inoltre frequentato il Corso di Grafologia a Urbino. Ha svolto la sua attività pastorale a Cave, Nettuno, Lavinio, Anzio, Roma, Colleferro ed ora a Piglio nel convento di San Lorenzo. E' stato anche docente di Lettere, Filosofia, Storia, Pedagogia e

Psicologia, per sei anni preside del liceo San Francesco di Nettuno e per dieci cappellano del carcere femminile di Rebibbia, dove è venuto a contatto con il mondo della sofferenza e dell'emarginazione. Padre Angelo, oltre ad essere stato guardiano, vice parroco e parroco ha ricevuto incarichi provinciali come assistente, segretario, Vicario provinciale, Custode Capitolare e Delegato Provinciale per la Missione del Nord Est del Brasile e per Giustizia e Pace.



Prima Messa dell'anno e poi di nuovo a pranzo

Il vescovo dai ragazzi di padre Matteo

Calorosa l'accoglienza da parte degli ospiti della comunità "In Dialogo"

di Igor TRABONI e Filippo RONDINARA

La comunità di recupero "In dialogo" di Trivigliano ha ospitato la Messa del primo dell'anno che, come da tradizione, il vescovo Lorenzo Loppa è solito trascorrere proprio nella realtà di padre Matteo, il sacerdote che da 25 anni aiuta i giovani, e di converso le loro famiglie, ad uscire da varie dipendenze e problemi. Nel corso dell'omelia, il vescovo di Anagni-Alatri ha sottolineato innanzitutto la coincidenza con il 50° anniversario della giornata mondiale della pace, ricordando il messaggio diffuso dal Papa per l'occasione: la non violenza come stile per una cultura e una civiltà della pace. Una non violenza, ha ammonito il vescovo, che deve nascere in famiglia e dall'accoglienza di tutti, dai piccoli gesti di amicizia, da un sorriso o da una parola semplice detta al momento giusto.

"Questo - ha aggiunto Loppa rivolgendosi ai ragazzi della comunità

e agli altri ospiti presenti - è il mio augurio per voi, affinché il nuovo anno possa aiutarvi ad entrare in un nuovo mondo, ma soprattutto che quello che avete passato possa essere un aiuto ad altre persone per uscire dai problemi che hanno".

Padre Matteo, prima della benedizione finale, ha preso la parola per ringraziare il vescovo della sua vicinanza alla comunità e per le belle parole che ha spe-



so ancora una volta per aiutare e spronare i giovani. E proprio ai giovani padre Matteo ha quindi voluto rimarcare la figura di pastore del vescovo, segno della paternità e della vicinanza di Dio, ricordando che un altro vescovo, il compianto Luigi Belloli oggi sepolto nella cattedrale di Anagni, esattamente 25 anni fa lo spronò a portare avanti il suo progetto per il recupero delle persone in difficoltà donandogli l'edifi-

cio di Trivigliano che ora è il cuore della comunità In Dialogo.

Sono stati poi proprio gli ospiti a invitare di nuovo il vescovo Loppa per un pranzo che oggi, domenica 8 gennaio, si terrà sempre negli spazi della comunità e che vedrà salire a Trivigliano altri amici di questa realtà, ad iniziare dal vice presidente della Comunità Europea Antonio Tajani.

La sera prima, ovvero nella notte del 31 di-





cembre, i ragazzi della comunità hanno invece realizzato un grande falò per bruciare dei fogliettini dove avevano lasciato scritti i loro momenti più brutti, le sofferenze passate e tutto quello che di negativo li ha portati a cercare rifugio nella droga o nell'alcol; un piccolo grande gesto, questo del falò, per affermare anche la precisa volontà di rinascere a vita nuova, auspicando altresì che il calore del fuoco li aiuti a tornare a vivere una vita nuova all'interno delle rispettive famiglie.

Oggi la Comunità in Dialogo, come affermato da padre Matteo, è "un insieme di persone che lottano per essere se stesse, per riconquistare quella dignità che fa grande l'uomo, ogni uomo, qualunque sia la sua storia, qualsiasi siano le sue ferite. Perché ogni uomo ha le sue ferite, e ciascuno è ferito lì dove non è stato amato". Vuole quindi essere anche un'esperienza di vita intensa che consente ad ognuno di ritrovare la parte migliore di sé: quella che ci fa più onesti, più sinceri, più autentici, più liberi. "In Dialogo" si rivolge a uomini e donne che, nell'esperienza della propria povertà umana, scelgono, insieme con altri, di credere nell'amore e nei valori della vita. In particolare a coloro che rappresentano con maggiore evidenza la crisi spirituale della nostra società e ne sono al tempo stesso testimoni e vittime: tossicodipendenti, alcolisti e per-



sone con disagi psico-sociali e comportamentali. La domenica successiva, 8 gennaio, il vescovo è stato di nuovo ospite della comunità In Dialogo di padre Matteo, a Trivigliano. Mons. Loppa è stato ospite dei ragazzi a pranzo, ma prima del momento conviviale ha incontrato gli ospiti della comunità nella cappella del centro, illustrando loro il Vangelo del giorno, ovvero quello del battesimo di Gesù. In particolare, il presule si è soffermato sulle ultime persone del presepe, ovvero su quei Re Magi che si erano messi in cerca del loro re ma, invece di trovarlo nei palazzi di Erode, lo hanno poi trovato in una grotta e gli

hanno portato dei doni a tutti noi ben noti: oro, incenso, e mirra. Ma il vescovo ha ricordato e sottolineato come in realtà i Magi hanno portato anche un quarto dono, ovvero la testimonianza al mondo, da portare con tanto amore.

I ragazzi hanno poi letto al Vescovo dei pensieri che sono venuti fuori leggendo la lettera pastorale che lo stesso monsignor Loppa gli aveva inviato per Natale; in particolare, i ragazzi si sono concretati sull'albero di Natale e sul legno di cui è fatto, simbolo del potere della persona e della conoscenza.

"L'albero di Natale del nostro centro - hanno

poi detto alcuni dei ragazzi - ci fa riflettere sul fatto che alcuni alberi sono senza radici e quindi hanno poca forza per crescere; ecco perché noi, al contrario degli alberi, dobbiamo avere solide radici per avere la forza di andare avanti e uscire fuori dai nostri problemi di droga ed altro".

GENERAL COSTRUZIONI s.r.l.s.

- Costruzioni Edili
- Movimento Terra
- Trasporti

Via Tagliamento, 18 - 03100 FROSINONE
Tel. 333.4430144 - geco.frosinone@gmail.com

ANAGNI ALATRI
CINO
RIVISTA DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XVIII, n. 1 - Gennaio 2017
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
Cristiana De Santis,
Giorgio Pacetti, Filippo Rondinara,
Suor Maria Speranza

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



A Trivigliano la veglia di Natale

Quella Luce accesa nei giovani

E a Tecchiena l'incontro dei chierichetti

di Igor TRABONI



Oltre cento ragazzi di vari paesi si sono ritrovati, nella chiesa parrocchiale di Trivigliano, per una veglia organizzata dalla pastorale giovanile della Diocesi sul tema "Alla sorgente della luce". Si è trattato di un momento di riflessione e preghiera, guidata nel mezzo della veglia dal vescovo Lorenzo Loppa, che i giovani hanno strutturato in maniera particolare, con una parte iniziale incentrata sui tanti perché "la luce" non si accende, rappresentata in questo caso dallo spegnimento della candela. Tante candele che poi si sono riaccese al termine della veglia, quando è stato chiaro – sempre grazie a tutta una serie di riflessioni preparate dai giovani – cosa c'è da fare per "tornare alla luce".

Ma iniziamo da alcuni dei passaggi forti, indicati dai ragazzi della pastorale guidata da don Luca Fanfarillo, che limitano l'accesso alla luce: non ho preso coscienza dei talenti che ho, e non li



ho messi a frutto. Non ho prestato attenzione a chi si trovava in difficoltà, e mi sono scusato dicendo che anch'io ho i miei problemi e le mie preoccupazioni. Spesso ho considerato quelli di casa e gli amici solo al mio servizio, senza essere anch'io al loro servizio. Non ho l'abitudine di ringraziare chi mi aiuta. Non ho vissuto l'amicizia con cuore aperto e senza distinzioni; ho badato più ai miei bisogni

che a quelli degli altri. Non ho condiviso le mie gioie e le mie scoperte, e nemmeno le mie fatiche e i miei dolori, con coloro che il Signore mi ha messo vicino. Ho posto l'ideale della mia vita nell'aver più che nell'essere. Non sempre ho saputo perdonare, ma ho conservato e coltivato nel mio cuore astio, rifiuto, condanna. Non c'è sempre stata sincerità nel mio parlare e non ho mantenuto le promesse

fatte. Ho invidiato quello che gli altri avevano: la loro bravura, i loro beni, i loro amici. Non mi ricordo di ringraziare Dio ogni giorno per la vita, per la salute, per chi mi è caro, per le mie gioie e i miei dolori. Ho trattato con durezza il prossimo, specialmente i piccoli e gli anziani che mi vivono accanto.

Ma ecco dunque, come detto, che si possono invertire queste mancanze, cambiando rotta. E an-



che qui i ragazzi hanno offerto brevi ma calzanti riflessioni, perché la luce si riaccende se... Se so riconoscere e mettere a frutto le qualità che Dio mi ha dato; l'intelligenza, la volontà, il sentimento. Se so ringraziare il Signore per le ore felici, per i miei cari e gli amici, per le gioie vissute e anche per i dolori. Se so riconoscere i miei limiti e so aiutare gli altri a superare i loro limiti. Se sono pronto a perdonare e a tornare a sorridere. Se riesco a stringere la mano al mio prossimo e a camminare insieme. Se so ascoltare e condividere la pene e le gioie con un altro. Se sono schietto nel dire "sì" quando è sì e "no" quando è no. Se so ascoltare, interiorizzare e vivere la Parola di Dio. Se riesco a contemplare e a rispettare la natura e l'ambiente in cui vivo. Se so dedicarmi alla mia famiglia e al mio lavoro con coscienza, con impegno, con solidarietà verso chi è con me. Se partecipo attivamente alla vita della parrocchia e del paese. Se vivo i periodi di riposo, le ferie, le vacanze, le serate come uno spazio di distensione, di rapporti affettuosi, di crescita. Se so accostarmi a chi soffre non soltanto per dargli sollievo e conforto, ma per accogliere con frutto le sue testimonianze di fede. Se nell'incontro con gli altri non sputo sentenze, non alimento tensioni, voglia di rivincita.

E domenica scorsa la Diocesi ha vissuto un altro momento forte accanto ai più giovani in questo caso ministranti e chieri-

chetti, con la consueta Giornata a loro dedicata, ospitata quest'anno dalla parrocchia di Tecchiena, guidata da don Ettore Galuppi. Decine di chierichetti hanno sciamato per tutta la giornata dentro e fuori la Chiesa, sotto lo sguardo del vescovo Lorenzo Loppa che, nel corso di un'apposita cerimonia - insieme allo stesso parroco e al Diacono Giovanni Straccamore - ha poi benedetto l'acqua del battesimo e con questa ha asperso i chierichetti e tutti gli altri bambini presenti.

Nel corso dell'omelia, il Vescovo si è poi soffermato proprio sul battesimo di Gesù, di fatto chiudendo anche il periodo natalizio riandando alle figure dei Magi, così care ai bambini, e a quel loro portare i doni, "ma il dono più importante è che dovete cambiare voi stessi e dovete mettervi a disposizione degli altri, e non solo partecipare be-



ne alle vari celebrazioni", ha sottolineato mons. Loppa. La giornata si è conclusa poi con un grande gioco, vinto dai chierichetti della parroc-

chia di Vico nel Lazio che si sono quindi aggiudicati l'ambito "premio" di poter svolgere il servizio all'altare durante la prossima Messa crismale in Cattedrale.





Con l'ensemble internazionale "Incipit"

Buona musica con l'Accademia Bonifaciana

Ora si vuole costituire una Orchestra Sinfonica

a cura della REDAZIONE

Grande successo per il concerto natalizio "Da Bach a Piazzolla, i tre secoli d'oro della Musica", organizzato e voluto dall'Accademia Bonifaciana di Anagni, con il proprio Rettore Presidente Sante De Angelis, in collaborazio-

ne con la Fondazione Bonifacio VIII, con la Presidente Anna Marsili (con cui da due anni sono gemelati ufficialmente). Dopo una breve visita alla Cattedrale e alla sede di rappresentanza della Bonifaciana i giovani artisti slovacchi, accom-

pagnati dal maestro Enrico Volpe, hanno raggiunto l'Istituto Bonifacio VIII già Scuola Cattolica della Diocesi di Anagni-Alatri, ed hanno offerto all'intera popolazione scolastica la loro celestiale interpretazione dei brani scelti, per la direzione artistica del M° Cesare Marinacci del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e Direttore Artistico dell'Accademia Bonifaciana.

Il programma ha visto un raffinato excursus tra opere celebri della grande tradizione classica dal Barocco al '900 interpretate dall'ensemble cameristico internazionale "Incipit", in tour italiano diretto dal M° Alessio Sal-

vati.

A presentare la manifestazione patrocinata moralmente dalla Fondazione Bonifacio VIII di Anagni e dall'Associazione "La Poesia del Cuore" di Frosinone, è stato lo stesso professor Volpe, che ha illustrato in maniera mirabile ai ragazzi brano per brano ed il loro autore, trasformando il concerto in una vera e propria lezione di educazione musicale. Al termine dello spettacolo i saluti della professoressa Anna Marsili e del commendatore Sante De Angelis, che ha portato a tutti i presenti anche gli auguri natalizi da parte di monsignor Franco Croci, Presidente del Comitato Scientifico





e della delegazione accademica presente nell'aula magna, tra cui ricordiamo il delegato per le ricerche storiche Fabrizio Cacciatori, il dottor Nello Di Giulio, il Prof. Francesco Arganelli, Direttore dell'Istituto Paritario, il Prof. Don Agostino Santucci, Dirigente Scolastico del-

la Scuola Media e la delegazione del Nucleo Semper Fidelis dell'Anc di Anagni.

Il presidente De Angelis ha poi comunicato ai presenti il suo desiderio, già espresso al direttore artistico Marinacci, quello cioè di istituire una orchestra sinfonica della Bonifaciana con

professionisti del territorio, da selezionare in modo accurato tramite un regolamento ed un bando che sarà emanato nel mese di gennaio 2017, proprio per incrementare gemellaggi culturali con realtà simili in Italia, in Europa ed in Paesi extraeuropei, iniziati-

va che già la professoressa Marsili ha appoggiato in pieno e dare piena disponibilità dei locali della scuola cattolica per l'espletamento delle necessità che un progetto del genere ha bisogno per andare avanti anche nel tempo.

Ad Osteria della Fontana Don Cataldo Zuccaro illustra l'Amoris Laetitia

Giovedì 19 gennaio, presso i locali della parrocchia di San Giuseppe ad Osteria della Fontana, frazione di Anagni, si terrà un incontro con don Cataldo Zuccaro, professore di Teologia Morale alla Pontificia Università Urbaniana di Roma e già docente al Leoniano di Anagni, sul tema "Coscienza morale e discernimento alla luce dell'Amoris Laetitia".

L'inizio dell'incontro è previsto per le 17.30 e andrà avanti per le 19.30.



Per motivi logistici, si fa presente che sarà possibile parcheggiare anche nello spazio antistante il supermercato Carrefour sul lato della Casilina opposto alla parrocchia di San Giuseppe.



TERRITORIO F E D E

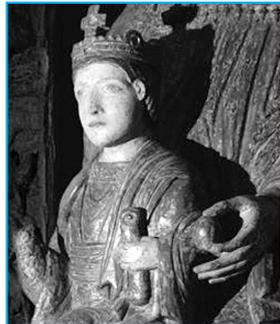


IL RICORDO DI SAN SISTO

A gennaio si ricorda la traslazione del corpo di San Sisto, uno dei primi papi del Cristianesimo e patrono della città di Alatri. La parrocchia di San Paolo ha realizzato un corposo calendario di celebrazioni religiose da lunedì 2 a venerdì 13 gennaio che si sono concluse con il bacio del piede. Nonostante la popolazione alatrese ricordi e festeggi il suo Patrono il mercoledì dopo Pasqua la traslazione delle reliquie da San Pietro ad Alatri avvenne proprio in gennaio. Nel dicembre del 1131 la città di Alife era attanagliata dalla peste. Mentre il nobile alifano Rainulfo era in udienza dal Papa, arrivò la notizia che nella basilica di San Pietro si era spezzata la trave di una navata laterale finita sull'altare contenente le spoglie del pontefice Sisto I, scopercchiandolo. Per tale motivo l'urna con il corpo del pontefice fu tolta dal luogo in cui riposava e affidata alla custodia di Rainulfo. Il racconto della traslazione delle reliquie è comune sia alla tradizione di Alatri che a quella di Alife, fin qui. La storia alatrina poi propone una variazione. L'11 gennaio, durante il trasporto delle reliquie, la mula superata la città di Anagni, arrivò ad un bivio dove s'impuntò.

Libri

LA MADONNA DI COSTANTINOPOLI IN ALATRI



Attualità

ALATRI IN MINIATURA



C u l t

Nella Concattedrale di Alatri è custodita una statua di fattezze bizantine della Madonna, detta di Costantinopoli, che conserva un alone di mistero. Il nome dello scultore che realizzò la Madonna di Costantinopoli non è noto ma grazie al libro di Eugenia Salvadori – sulla storia della scultura ne sapremo molto di più. “La Madonna di Costantinopoli – commentava l'autrice - ricopre in Alatri un ruolo di centrale importanza all'interno delle controversie teologiche e storiche della prima metà del Duecento, in connessione anche con l'apparizione del miracolo eucaristico dell'Ostia Incarnata.” La ricerca, primo studio monografico approfondito sull'opera, cerca infatti di connettere i messaggi contenuti nella scultura agli avvenimenti del tempo; alle lotte della Chiesa contro le eresie e alla rivalutazione della figura della Vergine. La lunga e articolata vicenda che avvolge la realizzazione di quest'opera affonda, infatti, le radici nel XIII secolo, nella realtà della città, legata a uno dei momenti più complessi della storia della Chiesa, segnata da una dura lotta contro le eresie.

La Madonna di Costantinopoli ci osserva col suo sguardo austero e impenetrabile attraverso l'alta cancellata che delimita la cappella della chiesa ove il manufatto ancora oggi si trova. Eppure questo non era il luogo originario. Non solo l'originaria collocazione della statua è stata oggetto di studio, ma anche il suo profondo e misterioso messaggio teologico.

Il volume, promosso dall'Associazione Gottifredo di Alatri e pubblicato da Tofani Editore, consta di 144 pagine arricchite da numerose fotografie – di cui molte inedite.

Con un evento mediatico su Facebook Maurizio Cianfrocca, libero professionista di Alatri, ha pubblicizzato la realizzazione della sua 24esima opera di Alatri in miniatura: “Non dovete uscire di casa e potete evitare così il freddo... dovete solo guardare e mettere mi ‘piace’ se è così”.

E questa sua 24esima opera non è una chiesa né un monumento ma è un luogo molto amato dagli alatresi: la trattoria-pizzeria La Conca. E il risultato è strabiliante. I particolari rendono l'opera molto vicina alla realtà. Ci sono le foto e i quadri appesi al muro, le tovaglie sui tavoli e i bicchieri in coccio. E nei commenti che i concittadini gli hanno lasciato su facebook, oltre gli apprezzamenti, si leggono lo stupore per aver riprodotto tanto fedelmente quel luogo vicino alla piazza principale. Per chi fosse curioso può ammirarlo sulla sua pagina Facebook o a casa sua come ha detto pubblicamente lo stesso autore.

Maurizio Cianfrocca ha iniziato a creare plastici dalla fine degli anni 90 e fino ad oggi ha riprodotto le chiese principali di Alatri, le fontane, le porte di ingresso alla città e scori caratteristici. Mette una cura particolare ad eseguire gli intarsi per riprodurre le pietre, gli angoli, le quadrature intorno alle porte ed alla finestre, le cornici e le porte, le finestre, le maniglie, i pavimenti. Le sue opere sono belle dentro e fuori e sono altamente poetiche.



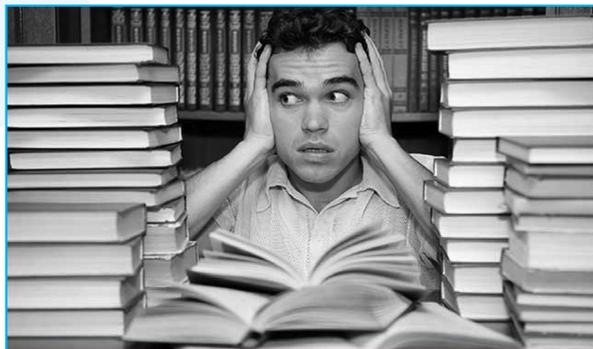
ur@

a cura di Claudia Fantini

È tempo di iscrizioni scolastiche. Ci si può iscrivere on line alla scuola primaria, alla scuola media e alla scuola media secondaria fino al 6 febbraio. Oggi alle superiori si iscrive il 90% degli studenti. Il 75% riesce a diplomarsi. Ma, al di là dell'ottenimento del "pezzo di carta", l'istruzione superiore non risulta garantita e i diplomati non possiedono una attrezzatura culturale sufficiente: solo il 20-30% riesce a leggere correttamente un grafico, o l'editoriale di un quotidiano.

Il linguista **Tullio De Mauro** ha dedicato tutta la sua vita alla comunicazione e all'uso della lingua da parte degli italiani. Da molti anni, dal 1963 ha raccolto dati sull'analfabetismo strumentale (totale incapacità di decifrare uno scritto) e funzionale (incapacità di passare dalla decifrazione e faticosa lettura alla comprensione di un testo anche semplice).

Il problema su cui si era concentrato negli ultimi anni era la **dealfabetizzazione**: che è **analfabetismo di ritorno**, è la **perdita della capacità di leggere e scrivere** da parte di chi, pur avendo un tempo imparato, non ha più praticato negli anni la lettura e la scrittura ed è diventato così analfabeta di ritorno. E una parte molto consistente dei nostri concittadini oggi appare proprio disorientata, incapace di muoversi in modo consapevole nel mondo moderno. Secondo De Mauro se non si "frequenta la lettura, la scrittura, la parola" si perdono le capacità acquisite negli ultimi cinque anni di scuola che si sono frequentati. Se si tratta di una persona che ha frequentato solo le elementari perderà totalmente la sua alfabetizzazione, se si tratta di una persona che ha ultimato le scuole medie inferiori, tornerà a conoscenze di tipo elementare e così via. In questa Italia dealfabetizzata abbiamo imprenditori e dirigenti che non leggono giornali né libri. Da una parte i lavoratori adulti non trovano, sul lavoro, sollecitazioni ad apprendere cose nuove. Dall'altra, i (pochi) laureati che vengono assunti hanno competenze sovradimensionate rispetto ai ruoli che vanno a ricoprire. I dati ci dicono di fronte che di fronte a un testo scritto o parlato complesso il 70% degli italiani si trova in difficoltà e si ripiega su se stesso, nella vita privata, e non riesce a vivere la vita di una società complessa come quella italiana. Se fossimo un paese contadino potremmo accontentarci: ma non lo siamo. Tullio De Mauro sperava che l'interesse di accedere alla rete spingesse nella direzione del riabituarsi alla lettura e alla scrittura.

LA LINGUA
ITALIANAIL RICORDO
NELL'ANNO NUOVOL'IMPORTANZA
DI CELEBRARE

Calendarario delle Giornate nazionali e mondiali per l'inizio dell'anno.

GENNAIO

- 1° gennaio: 50ª Giornata della pace
- 6 gennaio: Giornata dell'infanzia missionaria
- 15 gennaio: 103ª Giornata del migrante e del rifugiato
- 17 gennaio: 28ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
- 18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 29 gennaio: 64ª Giornata dei malati di lebbra

FEBBRAIO

- 2 febbraio: 21ª Giornata della vita consacrata
- 5 febbraio: 39ª Giornata per la vita
- 11 febbraio: 25ª Giornata del malato

Il Santo Padre è intervenuto con messaggi specifici per diverse giornate: per la 50ª Giornata della Pace ha scritto "La non violenza: stile di una politica per la Pace". Per la 103ª giornata mondiale del migrante e del rifugiato ha scritto "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce". E poi il Consiglio Episcopale Permanente per la 39ª Giornata Nazionale per la vita ha scritto "Donne e uomini per la vita nel solco di santa Teresa di Calcutta".

Anagni, restauro completato

Il ritorno della Vergine con Bambino

L'icona lignea risale al 1325

a cura della REDAZIONE

Fine anno all'insegna dell'arte ad Anagni dove, nella splendida cornice della Cattedrale, è tornata l'amata icona della Vergine con Bambino in trono, pregevole opera lignea dipinta del 1325.

Come autore della tavola è stato riconosciuto il pittore cavalliniano Lello da Orvieto (o Lello de Urbe), attivo tra Roma e Napoli nella prima metà del XIV secolo. Ad Anagni, lo stesso artista, ha lasciato anche un affresco con San Pietro da Salerno tra due sante nella Cripta della Cattedrale, universalmente riconosciuta come la "Cappella Sistina del Medioevo". Si è deciso di festeggiare il ritorno dell'icona ad Anagni nel giorno della memoria liturgica di san Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, perché durante il restauro della pregiata opera trecentesca, durato circa due anni, sono state effettuate indagini diagnostiche che hanno evidenziato la presenza, al centro dell'icona e in corrispondenza del medaglione della Vergine, di una cavità, uno spazio dedicato a conservare le reliquie del santo. Un indizio della presenza delle reliquie nell'icona risiedeva già nel testo dell'iscrizione presente alla base del trono della Vergine, nella quale si fa riferimento alla presenza delle sue reliquie, insieme a



quelle di san Tommaso d'Aquino e di san Pietro da Salerno, fondatore della Cattedrale. Solo grazie all'intervento di restauro è stato possibile comprendere pienamente l'importanza dell'immagine sacra, poiché essa non è soltanto capolavoro della pittura medievale, ma anche e soprattutto oggetto sacro e di fondamentale rilevanza culturale in quanto reliquario delle spoglie di santi importanti per il basso Lazio. Arte e sacralità si sono incontrate in questo evento: nel primo pomeriggio due turni di visite guidate hanno accompagnato numerosi visitatori alla scoperta del santo inglese e del suo legame con l'icona della Vergine; a seguire, il direttore del museo, il diacono Massimiliano Floridi, ha illustrato il lungo lavoro di restauro e la sua importanza per la totale comprensione dell'opera; quindi la Santa Messa, presieduta dal Vescovo Lorenzo Loppa, ha chiuso la giornata.

La cucina dei Santi

Gli gnocchi di don Bosco

di Cristiana DE SANTIS

Il 31 gennaio la chiesa ricorda San Giovanni Bosco. Qual è il segreto per diventare Santi?», questa domanda venne rivolta a Don Bosco da Domenico Savio.

La sua risposta fu: «Quando tua mamma fa una torta, usa una ricetta che indica i vari ingredienti da mescolare: lo zucchero, la farina, le uova, il lievito... Anche per farsi santi ci vuole una ricetta, e io te la voglio regalare. È formata da tre ingredienti che bisogna mescolare insieme.

Primo: allegria. Ciò che ti turba e ti toglie la pace non piace al Signore. Caccialo via.

Secondo: i tuoi doveri di studio e di preghiera. Attenzione a scuola, impegno nello studio, pregare volentieri quando sei invitato a farlo.

Terzo: far del bene agli altri. Aiuta i tuoi compagni quando ne hanno bisogno, anche se ti costa un po' di disturbo e di fatica. La ricetta della santità è tutta qui».

È una ricetta impegnativa, ma un'indicazione precisa per il nostro cammino!

Passiamo ora da una ricetta che nutre lo spirito, ad una che nutre il corpo, ricetta comunemente preparata a Castelnuovo Don Bosco, paese natale del Santo.

Gnocchi all'ossolana con la zucca e le castagne

Nella cucina piemontese questi gnocchi sono rinomati anche per un'ulteriore versione che prevede l'utilizzo delle castagne vere e proprie, piuttosto che della farina di castagne. In entrambi i modi ci troviamo davanti ad un ottimo piatto: qualora foste tentati di utilizzare le castagne, sappiate che si potranno usare 100 grammi di castagne bollite e passate al setaccio in aggiunta alla lista degli ingredienti qui sotto. Lo gnocco preparato con le castagne sarà sicuramente più rustico

Ingredienti

200 Grammi Di Farina
600 Grammi Di Patate
800 Polpa Di Zucca
200 Grammi Di Farina Di Castagne
2 Tuorli
2 Cucchiari Olio D'oliva
4 Dl Panna
200 Grammi Funghi
100 Grammi Burro
200 Grammi Formaggio D'Alpe
Sale
Pepe
Noce Moscata
1 Spicchio d'aglio



Buon Appetito!